

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

77° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 APRILE 2000

Presidenza del vice presidente AGOSTINI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 7 e <i>passim</i>
* BONFIETTI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4
GUERRINI, <i>sottosegretario di Stato per la dife-</i> <i>sa</i>	3, 5, 8
* RUSSO SPENA (<i>Misto</i>)	6, 9

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Per prime verranno svolte congiuntamente le seguenti interrogazioni della senatrice Bonfietti:

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che tra gli episodi riconducibili alla tragedia di Ustica può essere annoverata la caduta di un Mig libico sulla Sila;

considerato:

che la versione ufficiale fornita dall'Aeronautica militare italiana faceva risalire tale caduta al 18 luglio 1980;

che in data odierna in un'intervista al «Il Corriere della Sera» il responsabile CIA in Italia all'epoca dei fatti, Clarridge, afferma di essere stato avvisato dell'evento in data 14 luglio 1980,

si chiede di sapere se non si ritenga questa ennesima smentita della versione ufficiale degna di attenzione e quali iniziative si intenda prendere, davanti all'evidenza dei fatti, per dare un concreto contributo all'accertamento della verità.

(3-00391)

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che tra gli episodi riconducibili alla tragedia di Ustica può essere annoverata la caduta di un Mig libico sulla Sila;

considerato che la versione ufficiale fornita dall'Aeronautica militare italiana faceva risalire tale caduta al 18 luglio 1980, ma che molte sono le circostanze che possono mettere in discussione tale indicazione, ultima solo in ordine di tempo l'intervista al «Corriere della Sera» del responsabile CIA in Italia all'epoca dei fatti, Clarridge, il quale sostiene di essere stato avvisato dell'evento in data 14 luglio 1980,

si chiede di sapere se risultino agli atti del Ministero indicazioni sulla possibilità che la caduta del Mig possa essere avvenuta in data diversa dal 18 luglio 1980.

(3-00409)

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che fra gli episodi riconducibili alla tragedia di Ustica può essere annoverata la caduta di un Mig libico sulla Sila;

considerato:

che l'Aeronautica militare ha sempre ufficialmente datato l'episodio al 18 luglio 1980;

che a quella data non esistono segnalazioni di tracciati radar confermant la presenza di aerei «estranei»;

che una perizia ordinata dal giudice Priore ha negato validità alla versione ufficiale;

che in documenti del SISMI dell'epoca la caduta veniva fatta risalire al giugno 1980;

che l'ammiraglio Martini, per molti anni capo del Servizio, in un'intervista recente al TG3 ha ammesso, alla luce dei documenti da lui visionati, che non esiste possibilità di confermare tale data;

che notizie più recenti di fonte giornalistica riferiscono che lo stesso responsabile del tempo della CIA in Italia afferma che i suoi collaboratori hanno visionato i resti del Mig ben prima della data del 18 luglio 1980,

si chiede di sapere quali concrete iniziative si intenda prendere per dare un contributo efficace all'accertamento della verità.

(3-01761)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, paradossalmente, il ritardo con cui il Governo risponde alle interrogazioni nn. 3-00391, 3-00409 e 3-01761 della senatrice Bonfietti consente di tenere conto dei procedimenti che l'autorità giudiziaria nel frattempo ha portato avanti.

La vicenda del Mig libico rinvenuto sulla Sila nel luglio del 1980 è stata oggetto di indagine nell'ambito della complessa istruttoria relativa al caso «Ustica», proprio in funzione della possibile connessione fra i due eventi.

In merito al suddetto procedimento penale, l'autorità giudiziaria, con ordinanza-sentenza n. 266/90APM-527/84AGI del 31 agosto 1999, ha disposto tra l'altro il rinvio a giudizio nei confronti di 9 militari per diversi capi di imputazione, nei quali sono contenuti riferimenti alla vicenda del rinvenimento del velivolo libico cui la senatrice Bonfietti si riferisce. In particolare, a quattro imputati viene anche contestato di aver omesso di riferire l'emergenza di circostanze di fatto non conciliabili con la collocazione della caduta del Mig libico sulla Sila nelle ore mattutine del 18 luglio 1980.

Quella affrontata dalla senatrice Bonfietti è, con tutta evidenza, una parte estremamente delicata dell'inchiesta in corso.

Ciò premesso, appare dovuto e corretto lasciare al dibattimento processuale di fare chiarezza sulla eventuale riconducibilità della caduta del Mig libico sulla Sila alla tragedia di Ustica, nel quadro della dinamica degli eventi riferiti all'intera vicenda; e fermo restando che l'amministrazione militare ha fornito agli inquirenti tutta la documentazione e le informazioni di cui era in possesso. Nessun atto ulteriore in merito alla vicenda risulta nella disponibilità del Ministero della difesa.

Il Governo non può che confermare il suo impegno a collaborare all'accertamento della verità sulla tragedia di Ustica al fine di rendere giustizia alle vittime e ai loro familiari, consapevole in ciò di corrispondere alla volontà di tutti i cittadini italiani.

BONFIETTI. A differenza delle risposte che il sottosegretario Ostilio ha dato la settimana scorsa ad alcune mie interrogazioni del 1997, concernenti sempre la vicenda di Ustica, oggi si è tenuto conto dell'ordinanza-sentenza del 31 agosto 1999, che chiarisce alcuni dei quesiti contenuti in queste mie interrogazioni, che risalgono al 1996.

Non posso che concordare con quanto rilevato dal sottosegretario Guerrini, che ringrazio.

Nella ordinanza-sentenza cui si fa riferimento sono esposti questi rilievi e queste constatazioni, ma, poiché oggi stiamo discutendo in una sede diversa da quella giudiziaria, vorrei dichiarare che non posso essere neanche oggi, nel 2000, soddisfatta della risposta del Sottosegretario. Se è vero, infatti, che il procedimento penale avrà i suoi tempi e che fra qualche mese si aprirà il processo per i militari coinvolti, con addebiti specifici a loro rivolti dall'autorità giudiziaria, è anche vero che alcuni atti e fatti rappresentano in questa ordinanza-sentenza dati acquisiti. A livello politico, chiedo quindi che vengano prese in considerazione le responsabilità che gli alti vertici militari dell'Aeronautica hanno avuto sia nella vicenda relativa al Mig libico sia rispetto alla tragedia di Ustica e le responsabilità di tutti coloro che nella ordinanza-sentenza sono chiamati a rispondere rispetto a fatti precisi e ad atti compiuti. Mi riferisco alla distruzione di atti, ad esempio, o, nel caso specifico del Mig libico, all'aver raccontato menzogne sulla data della sua caduta. Il giudice Priore ha rilevato come sia ormai certo che il Mig libico non sia caduto il 18 luglio 1980; è ormai certo che la ricostruzione dell'avvenimento, fornita dalla commissione italo-libica, non è vera. La perizia consegnata dalla commissione è infatti stata considerata falsa e menzognera. Sono dati ormai acquisiti e che poi qualcuno paghi, a livello penale, per questi comportamenti, è importante sul piano generale ma non lo è in questa sede.

È corretta da parte dei parlamentari chiedere conto dei provvedimenti che già adesso il Governo e, in particolare, il Ministero della difesa, devono e possono riuscire ad assumere nei confronti di tutti coloro che sono stati coinvolti in queste attività considerate criminose da un magistrato della Repubblica. Auspico che vengano presi provvedimenti di natura sia amministrativa sia politica per quei militari dell'Aeronautica che hanno avuto responsabilità nell'episodio del Mig libico e, più in generale, nell'intera vicenda di Ustica.

Alla luce delle considerazioni esposte, mi dichiaro insoddisfatta della risposta ricevuta, in quanto è incompleta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Russo Spena:

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

in relazione a quanto emerso nella inchiesta del magistrato Carlo Mastelloni circa la caduta dell'aereo Argo 16 il 23 novembre 1973 a Marghera, con specifico riferimento agli ordigni a testata nucleare che erano a disposizione negli anni '70 in un deposito sotterraneo nella base americana di Camp Derby (presso Pisa) e nella base di Aviano, quali dati siano emersi nell'inchiesta; inoltre, quali risultanze siano emerse circa la distruzione dei 500 documenti relativi a Gladio e al Centro operativo, di Capo Marrangiu; infine, anche in base alle dichiarazioni rese dal generale Malletti ai rappresentanti della Commissione stragi, se la base di Capo Marrangiu fu acquistata con i finanziamenti della CIA e se vennero addestrati alla guerriglia operatori di *intelligence* del reparto D del Sismi (i cui compiti erano esclusivamente di *intelligence*) e di altri reparti dei servizi.

(3-00912)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Rispondo all'interrogazione n. 3-00912, presentata dal senatore Russo Spena.

La risposta, seppure riguardante un'interrogazione inoltrata alla Difesa, viene data per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La vicenda concernente la distruzione di documenti connessi all'organizzazione «Gladio» e al Centro di Capo Marrangiu (di cui viene fatta menzione dal Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato nella «Relazione sulla operazione Gladio» del 4 marzo 1992 e nel «Primo rapporto sul sistema di informazione e sicurezza» del 6 aprile 1995) è stata oggetto di indagine da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma nell'ambito del procedimento penale n. 18021/94 R, di recente conclusosi con l'accoglimento da parte del GIP della richiesta di archiviazione formulata dalla procura per i reati di cospirazione politica mediante associazione e banda armata e con il rinvio a giudizio di alcuni *ex* dirigenti del Sismi imputati, tra l'altro, di concorso in soppressione di atti concernenti la sicurezza dello Stato.

In merito, poi, alla partecipazione finanziaria della CIA all'acquisto e alla costruzione del Centro di Capo Marrangiu, risultano riscontri che hanno trovato collocazione nella succitata relazione dell'organo parlamentare del marzo 1992 dalla quale, nella parte riguardante gli aspetti finanziari della suddetta operazione, si evincono le spese sostenute dal Servizio statunitense. Riscontri in tal senso risultano anche da altri documenti relativi al carteggio «Gladio», a suo tempo sequestrati dalla procura della Repubblica di Roma.

Per quel che concerne l'addestramento alla guerriglia di operatori del «reparto D» e di altri reparti del SISMI nella base di Capo Marangiu, da riscontri in atti a suo tempo esibiti all'autorità giudiziaria, è emerso che una richiesta del «reparto D», intesa ad organizzare un corso di guerriglia e controguerriglia per alcuni suoi dipendenti, ebbe esito negativo per decisione del Capo Servizio *pro-tempore*.

È altresì emerso che si sono svolti, comunque, altri corsi per il personale del Servizio, nei cui programmi era compresa anche la trattazione

dell'argomento guerriglia e controguerriglia. Sono peraltro consapevole che l'approfondimento di questi temi – Gladio e Capo Marrangiu – aiuti a capire la storia del dopoguerra: la divisione del mondo in blocchi, la contrapposizione est-ovest ed il riverbero che da quel quadro si è avuto nella situazione interna dei paesi protagonisti, o semplici oggetti, della contrapposizione, ivi comprese le funzioni attribuite alle ricordate strutture o servizi segreti. Se si trattava di organizzare la guerriglia in caso di aggressione esterna, a quella guerriglia – ora per allora – mi arruolerei. Diversamente, se si trattava di impedire l'insediamento di un Governo, frutto di un esito elettorale indesiderato, non avrei avuto bisogno di farlo, poiché il dettato costituzionale della Repubblica democratica vale per ogni cittadino e tutti sono tenuti davvero a difendere le istituzioni.

Va da sé che i Servizi segreti in tutto il dopoguerra hanno fatto parte e sono stati supporto di politiche che molto spesso non hanno avuto molto da spartire con la democrazia. Abbiamo rilevato l'opera di tali Servizi nell'Est europeo e anche in paesi del Sud America come – ad esempio – il Cile. È evidente che in una lotta segnata, talvolta inficiata da una contrapposizione broccarda come quella degli anni passati, esistono, possono esistere e sono esistite intromissioni di servizi, il disvelamento della cui opera sarà oggetto di un grande impegno anche negli anni futuri da parte di storici, ricercatori e anche di tanti democratici che vorranno arrivare alla verità dei fatti.

RUSSO SPENA. Signor Sottosegretario, sono convinto che con la risposta del Sottosegretario a questa interrogazione non esauriamo ma riapriamo, non come pura analisi del passato, ma come proiezione sul presente – ed è questo l'aspetto che m'interessa di più – molte pagine importanti della storia italiana. Vorrei aggiungere che l'interrogazione cui oggi si risponde è estrapolata da un gruppo molto numeroso d'interrogazioni; vi è stata anche una nostra protesta rivolta ai Presidenti dei due rami del Parlamento perché a ben 68 interrogazioni non era stata data risposta, non solo da questo ma da tutti i Governi che fino ad oggi si sono succeduti.

I parlamentari del mio Gruppo, negli ultimi due anni in particolare, hanno lavorato a fondo su Gladio, sulla distruzione dei relativi documenti (e ci siamo chiesti se questa sia avvenuta sul serio), sulla distruzione o meno delle liste, sulla composizione di quelle liste. Nell'interrogazione odierna si allude ad un punto che in questi giorni è tornato di grande attualità. Ho letto questa mattina l'intervista al sottosegretario per l'interno Brutti, che ha affermato che nel 1996 è stato rinvenuto un faldone contenente 19 milioni di schedature. Quella semplice intervista dà risposta ad almeno 30 nostre interrogazioni. È strano che tale questione venga a nostra conoscenza in maniera così casuale. Voglio che resti agli atti la constatazione dell'enorme reticenza, dell'esistenza di un vero e proprio «muro di gomma» e dell'omertà dei Ministeri della difesa e dell'interno e, per la delega sui servizi, della Presidenza del Consiglio in tutti questi anni. Po-

trei citare mille casi in cui si è risposto ad interrogazioni in maniera formale e lacunosa e mille altri casi in cui non è stata data risposta.

Continuo a sostenere, anche se non ne illustrerò adesso gli elementi per ragioni di tempo, che la distruzione dei documenti di Gladio, cui ci si riferisce in questa interrogazione, checché si dica nella risposta, perché la questione è ancora soggetta ad indagini magistratuali, è avvenuta solo in parte. Continuo a sostenere, come si fa riferimento nell'interrogazione, che gli operatori sono stati addestrati a Capo Marrangiu; questo si evince in maniera un po' nebulosa anche dalla risposta, poiché nella prima parte si assicura che non c'è stata autorizzazione all'addestramento, mentre in seguito si conferma che qualche addestramento c'è stato. Mi risulta che l'attuale consigliere del Capo dello Stato, il generale Taormina, sia stato tra gli operatori addestrati a Capo Marrangiu. Non è un elemento da sottovalutare ma lo vorremmo comprendere meglio, non perché riteniamo che chi è stato addestrato a Capo Marrangiu fosse un golpista, poiché non siamo così ingenui da pensare questo, ma perché vogliamo capire quanto il potere militare rappresenti un sostitutivo – questo forse riguarda anche la storia della legge che abbiamo approvato in questi giorni sull'Arma dei carabinieri – del vuoto della politica e come quel potere si autonomizzi, pur se in termini non golpisti.

Per concludere, vorrei fare un altro esempio. Le liste del personale di Gladio sono state consegnate dall'allora presidente del Consiglio Andreotti, ma oltre ai 622 civili c'erano anche i militari in servizio effettivo, che non sono mai stati sciolti. Posso citare un esempio tragico: il maresciallo Li Causi, capo del Centro Scorpione di Trapani, è stato inviato in Somalia dove è rimasto ucciso da una pallottola vagante, almeno così afferma il Ministero della difesa in una comunicazione che ha fornito in seguito ad una mia richiesta. Questo episodio rappresenta uno dei tanti misteri del contingente italiano in Somalia. Li Causi aveva una storia particolare e i più anziani che la ricordavano si sono chiesti se il militare che era rimasto ucciso in Somalia era lo stesso Li Causi del Centro Scorpione di Trapani, sotto indagine della procura di Palermo per intrecci tra mafia, massoneria e servizi segreti. Mi sono meravigliato di leggere recentemente in un dispaccio Ansa che a Li Causi, forse per una ragione di copertura, forse per il desiderio di seppellire tutto con sacralità, è stata attribuita una medaglia d'oro alla memoria. Si tratta sempre dello stesso Li Causi, quello di cui ho saputo quando facevo parte della Commissione stragi, del dirigente del Centro Scorpione di Trapani, sotto inchiesta per il raccordo tra mafia, politica e massoneria? Se mi verranno fornite informazioni in proposito, ringrazierò il Ministero della difesa.

Mi dichiaro insoddisfatto della risposta ricevuta, non tanto per la risposta in sé, che riguarda un piccolo segmento della vicenda riguardante il rapporto Parlamento, servizi segreti e Gladio, ma per i motivi più generali che ho esposto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Russo Spena:

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

in base a quali criteri sia stata decisa la composizione della Commissione per riordinare i servizi e per quali motivi ne sia stata data la presidenza al generale Roberto Jucci che era appartenuto ai servizi segreti all'epoca di varie e discusse vendite di armi che hanno poi dato luogo ad una inchiesta del sostituto procuratore Maria Cordova, inchiesta che aveva portato alla formulazione di numerosi avvisi di garanzia e che portò a varie interrogazioni parlamentari.

I motivi per cui sia stato incluso nella Commissione l'ex ministro della difesa, generale Domenico Corcione, che è stato autore di un decreto sulla segretazione in campo militare che fu oggetto di fortissime critiche;

visto che la materia del riordino dei Servizi segreti deve essere oggetto dell'esame delle competenti Commissioni parlamentari perchè si sia sentita l'esigenza di nominare una commissione.

(3-00913)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, con il consenso del senatore Russo Spena, non rispondo all'interrogazione n. 3-00913, perchè preferirei approfondire gli elementi a disposizione al fine di dare una risposta completa nel corso della prossima seduta di questa Commissione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Russo Spena:

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla pubblicazione su organi di stampa dei rapporti del Sismi sulla situazione in Albania, aventi classifica di «segreto», se sia stata sporta denuncia alla magistratura per individuare chi ha fornito il materiale classificato a organi di stampa e ha violato la tutela del segreto di Stato in rapporto alla legge n. 801 del 1977.

Per conoscere, inoltre, se sia stata svolta una indagine amministrativa sulle modalità di custodia del segreto da parte del Sismi, custodia che dovrebbe essere controllata dall'Autorità nazionale di sicurezza in base a quanto stabilito dalle norme della pubblicazione edita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri PCM-ANS 1/R.

(3-00965)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, anche per l'interrogazione n. 3-00965 faccio presente che rispondo per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Sismi ha precisato di non aver redatto rapporti sulla situazione albanese recanti la classifica «segreto», ma soltanto documenti classificati «riservato». Si precisa inoltre da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri che, come già sottolineato dal ministro *pro tempore* Andreatta, nella relazione inoltrata alla Commissione difesa del Senato, alcuni degli elementi comparsi negli articoli di stampa, ai quali l'interrogante si riferisce, non trovano riscontro in atti del Servizio. In sostanza ciò vuol dire

che il Servizio non riconosce come propri o come coerenti con le proprie posizioni gli articoli apparsi sugli organi di stampa.

Il SISMI ha inoltre comunicato di non aver sporto denuncia – lei, senatore Russo Spena, nell'interrogazione si chiede come mai, di fronte all'avvenuta pubblicazione di atti segreti, non si inoltri denuncia nei confronti dell'eventuale responsabile – all'autorità giudiziaria per quanto pubblicato sugli organi di stampa e che dagli accertamenti interni (questa è la motivazione), svolti per verificare la sussistenza di eventuali violazioni della normativa di sicurezza sulla conservazione del carteggio, non è emersa la responsabilità di alcun dipendente. In sostanza il SISMI ha svolto un controllo tra i suoi dipendenti e ha riscontrato che la notizia in questione non proveniva da alcun suo dipendente. Per questa ragione non ha inoltrato una denuncia specifica, tanto più che la questione è attenuata dal fatto che non si trattava di documenti classificati «segreto» ma semplicemente «riservato».

RUSSO SPENA. Vi è un dato di fatto: i documenti sono emersi come atti ufficiali e non sono stati smentiti.

Nella seconda parte dell'interrogazione ho chiesto, in base alla mia conoscenza, se fossero stati applicati i sistemi usati per le modalità di custodia, in quale modo e se al riguardo vi era stata un'indagine amministrativa. Oggi il Ministero ci dice - ne prendo atto e in questo senso mi dichiaro parzialmente soddisfatto – che quei rapporti recavano la classifica «riservato» e non «segreto»; comunque lo verificheremo perché a me sembra di ricordare – proprio per questo motivo ho sollevato il problema – il contrario.

Se si giungesse ad eliminare il più possibile la classifica «segreto», sarei molto felice perché si tratta di una mia vecchia battaglia di trasparenza. Spero che i rapporti in questione recassero la classifica «riservato» e che, quindi, la loro comparsa negli articoli di stampa non sia attribuibile alla responsabilità di alcun membro del SISMI. Sta di fatto che quei rapporti non sono stati consegnati al Parlamento, ma sono stati direttamente pubblicati dagli organi di stampa nel loro testo integrale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

